

La musica dell'*Euridice* è giunta fino a noi ⁽¹⁾, ed è quindi possibile formarsene un concetto più esatto di quello che ci forniscono per altre musiche dell'epoca le descrizioni iperboliche dei contemporanei.

Il prologo dell'opera è cantato da una personificazione allegorica della tragedia; i personaggi sono, oltre ad Euridice ed Orfeo, i pastori Tirsi, Aminto, Arcetro e le ninfe. La partitura si riduce a una monodia accompagnata dal basso numerato, realizzato da un piccolo complesso strumentale, composto d'un chitarrone, d'un gravicembalo, d'un liuto grosso e d'una lira grande. Non v'è sinfonia o preludio. L'opera si compone quasi per intero di recitativi lunghi e semplici, in cui monologhi e dialoghi si succedono in una specie di melopea, che di rado e di poco si scosta dalla recitazione. Il canto non manca d'espressione, ma è affatto sprovvisto di varietà nelle movenze e nelle inflessioni, e spesso s'immobilizza su una sola nota con atteggiamento salmodico. Spuntano tuttavia qua e là timidi accenni di frase melodica, spunti embrionali di quell'arioso — intermediario fra il recitativo e l'aria — che doveva poi svilupparsi nella melodia propriamente detta. Particolare interesse dal punto di vista espressivo ha il canto d'Orfeo all'inferno: « funeste piagge », che strappò lagrime agli uditori, e il suo canto di ritorno: « gioite al canto mio »; le strofe del pastore Tirsi: « nel puro ardor »; i terzetti delle due ninfe e del pastore: « bel nocchier costante e forte ». I cori, sebbene in numero esiguo, valgono ad interrompere la monotonia dei continui recitativi, essendo concepiti contrappuntisticamente a 4 e 5 voci. L'armonizzazione vaga nell'incertezza in cui ancora fluttuava la tonalità moderna, e per certe successioni accordiche richiama le atmosfere sonore del moderno impressionismo. Il basso è imperniato su un movimento cadenzale, in cui il quarto grado della scala discende al terzo con transizione uniforme. L'insieme dà un'impressione di secchezza scheletrica, di arida nudità, e bisogna far appello a tutte le condizioni del luogo e del tempo, alle esigenze ancora molto

(1) « Le Musiche di Jacopo Peri, nobil fiorentino, sopra l'*Euridice* del Signor Ottavio Rinuccini rappresentata nello sposalizio della Cristianissima Maria de Medici, Regina di Francia e di Navarra ». Firenze, Marscotti, 1600.